

verrà adottata senza alcuna difficoltà, per cui propongo che si votino i suddetti articoli prima che si passi alla discussione del bilancio di commercio.

RICCI VINCENZO. Appunto perchè sono gli stessi, sarebbe conveniente sapere dal relatore, o da qualche membro che ha discusso questo bilancio, se l'articolo 3, il quale è uniforme a quello votato, comprende anche le prestazioni in natura nella categoria dei trattenimenti che sono quei tanti centesimi destinati ai marinai ed agli ufficiali quando sono in navigazione.

Io credo che queste prestazioni siano una parte dello stipendio.

FARINA PAOLO. Faccio osservare all'onorevole preopinante che si sono aggiunte dalla Commissione le parole: *Come neppure le prestazioni militari in natura o surrogate; le pensioni annesse agli Ordini del merito civile e militare di Savoia, ovvero alle medaglie, nè quelli infine dei membri della regia accademia delle scienze.*

PRESIDENTE. Se la Camera crede, procederemo alla discussione degli articoli di questo bilancio successivi al n° 1. *Voci. Sì! sì!*

(La Camera approva senza discussione i seguenti articoli del progetto di legge pel bilancio passivo 1851 del dicastero di marina e l'intero bilancio.)

(Si passa allo scrutinio segreto sul complesso di questa legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 23.)

Risultato della votazione:

Votanti	114
Maggioranza	58
Voti favorevoli	105
Contrari	11

(La Camera approva.)

LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA CORTE DI CASSAZIONE INTORNO ALLE SPESE D'UFFICIO DI QUEL TRIBUNALE.

PRESIDENTE. Prima che si proceda alla discussione, credo di dovere annunziare alla Camera, che il primo presidente del magistrato di Cassazione ha trasmesso a quest'ufficio copia di una sua rappresentanza al ministro di grazia e giustizia, in data 28 gennaio, colla quale si davano gli schiarimenti di fatto, ed i calcoli precisi occorrenti all'uopo di dimostrare insufficiente l'allocatione della sola somma di lire cinque mila per le spese d'ufficio del magistrato di Cassazione.

Questo documento sarà deposto alla Segreteria affinché ciascun deputato ne possa prendere cognizione.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio passivo del dicastero d'agricoltura e commercio.

La discussione generale è aperta.

La parola è al deputato Elena, relatore.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL DICASTERO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO PEL 1851.

ELENA, relatore. Nella relazione sul bilancio furono presentate alcune osservazioni, sia sulla forma che sulla sostanza del medesimo. Io non le ripeterò qui, ma non posso a meno

di chiamare l'attenzione della Camera sopra alcuni punti del medesimo.

La Commissione dell'anno scorso faceva alcuni voti circa il sistema da adottarsi per la coltivazione delle miniere, e circa le riforme da introdursi nell'istituto agrario veterinario-forestale, e sulla necessità della legge per la Camera di commercio.

Questi voti della Commissione furono fatti suoi dalla Camera. La Commissione dell'anno corrente ebbe con sorpresa a vedere come nel nuovo bilancio non solo non si diede compimento a nessuna delle riforme accennate, ma neppure si diede un cominciamento di esecuzione, e quello che la Commissione trovò anche più grave si fu che nella relazione, o meglio nella nota che precede il bilancio, o non si accennava a questi cambiamenti, o se ne metteva in forse l'utilità, ed altri se ne criticavano.

È da notarsi che le proposte dell'anno scorso venivano tutte accettate dal regio commissario. In conseguenza la Commissione invitava il signor ministro a recarsi nel suo seno per avere al riguardo le occorrenti spiegazioni; il signor ministro diede alcuni schiarimenti; io spero che in occasione delle relative categorie, egli vorrà spiegarsi d'innanzi alla Camera in modo anche più esplicito. E desiderio soprattutto che alle parole seguitino i fatti.

So bene che è poco lusinghiero per il signor ministro di venire a disdire parte di quanto sta scritto nella relazione, ma io comincerò per far notare al signor ministro che questa contraddizione fra il volere della Camera e la compilazione dei bilanci, non cesserà se non se quando i bilanci, invece di essere opera di chi non ne è responsabile, invece di essere, per così dire, il crogiuolo nel quale si affina il genio della burocrazia, sarà la volontà della nazione formulata e concretata dal Ministero. Alcune correzioni sarebbero da accennarsi per errori di stampa occorsi nella relazione di questo bilancio, ma siccome sono errori che da per sé sono evidenti, così non ne parlo.

PRESIDENTE. Gli errori a cui accenna il signor relatore sono già stati corretti nella copia rimessa alla Presidenza, e se ne terrà conto nella discussione.

Il deputato Quaglia ha la parola.

QUAGLIA. Signori, gli straordinari e gravissimi avvenimenti che in questi ultimi tempi sono succeduti in Europa, e la importante parte che il Piemonte vi ha presa, le politiche nuove istituzioni che ne ha ereditate hanno quasi totalmente distolto il pubblico ed il privato pensiero e l'intellettuale attività dalle occupazioni di scienze, di lettere e di arti, compresa la più necessaria, la più utile di tutte, l'agricoltura. Il ritorno allo stato normale delle società civili, alla pace, deve ricondurre quel pensiero, quell'attività verso le medesime come verso ogni maniera di occupazioni che rivolgasi al miglioramento del benessere dell'uomo; vi è di più, da quegli avvenimenti, dalle sciagure che ne conseguirono risultarono per le nostre finanze, e così per la nazione, carichi straordinari cui l'onore e il dovere ci obbliga di soddisfare colla maggiore sollecitudine; aggiungasi che lo spirito liberale delle nostre istituzioni c'impongono altresì di avvisare al miglioramento dello Stato della più disagiata parte della popolazione.

È dunque tempo, ed è urgente di rivolgere le cure nostre a quest'oggetto; è necessità di cercare di accrescere i prodotti delle sorgenti più sicure della ricchezza pubblica e privata, di render più proficuo, più facile, più esteso il lavoro nazionale, cioè l'industria.

Il Governo ha dimostrato colle sue proposte di leggi e coi